

# «Gogna mediatica, bisogna individuare i responsabili»

## Intervista

Nencini, viceministro ai Trasporti  
«Matteo al telefono a testa alta  
Roma farà luce sulle anomalie»

### Francesco Lo Dico

«Ancora una volta, in palese violazione del segreto d'ufficio, un colloquio privato tra padre e figlio che non ha alcuna rilevanza penale finisce in pasto ai giornali. Il Paese è piombato in una nuova stagione di veleni». Di fronte all'ennesimo caso di gogna mediatica, che questa volta vede protagonista l'ex premier, il vice ministro dei Trasporti, Riccardo Nencini, si mostra amareggiato ma nient'affatto sorpreso.

**Dall'informativa riservata sui giornali, - peraltro alterata e colma di "discrepanze" - a un'intercettazione, quella tra Tiziano e Matteo Renzi, che per quanto sappiamo non era stata neppure trascritta perché irrilevante. Non sono ormai troppe le anomalie sul caso Consip? Qual è il disegno che presiede a tali e tante fughe di notizie?**

«A questi interrogativi darà risposta la Procura di Roma che si è resa protagonista di un lavoro eccellente. Dal punto di vista politico occorre constatare che l'ennesima pubblicazione di un colloquio intimo tra padre e figlio, privo di rilievo per le indagini, rievoca e rinnova la lunga stagione dei veleni alla quale ha assistito il Paese nel recente passato. Si tenta di distruggere chi ricopre incarichi di responsabilità pubblica». **Peraltro, il colloquio che doveva restare privato è stato usato ieri come una clava dall'opposizione che ha agitato lo spettro della colpevolezza di Tiziano Renzi. Dato che il suo contenuto è ormai noto, che idea se ne è fatto?**

«Conosco Matteo Renzi da molti

anni. E non siamo sempre stati d'accordo su tutto. Dell'ex premier sono oggi alleato, così come in passato sono stato avversario. Ma di quel colloquio c'è una sola interpretazione possibile.

«Devi dire tutta la verità ai magistrati», dice Matteo al padre. Una frase che mi rende felice perché testimonia l'assoluta trasparenza dell'ex premier. E al contempo non mi fa gioire: si tratta di una conversazione intima tra padre e figlio».

**Non è l'unico elemento privo di interesse investigativo che doveva restare fuori dall'agone pubblico. Dai brogliacci del Noe al dossier sugli 007, sono numerose le zone d'ombra dell'inchiesta. Perché il Csm e il Guardasigilli hanno temporeggiato così tanto?**

«La procura di Roma ha aperto un fascicolo per violazione del segreto istruttorio. E anche il ministro Orlando ha già disposto accertamenti in merito. Giova ricordare il motto di San Bonaventura da Bagnoregio: la giustizia si pasce di silenzio».

**Si potrebbe malignamente osservare che è stata spesso la giustizia ad avere violato il riserbo, in questo caso. Intravede nella riforma del processo penale soluzioni davvero efficaci per porre rimedio allo stillicidio di pubblicazioni illegittime che danneggiano irreparabilmente oltre agli indagati, persone assolutamente estranee alle inchieste?**

«Si tratta di una legge che offre maggiori tutele al cittadino. Il giusto equilibrio consiste nel non ledere la libertà di stampa, senza interferire con il diritto alla privacy di ciascuno. Ma dev'essere ben chiaro che in assenza di etica della responsabilità da parte di magistrati, avvocati, giornalisti, nessuna legge può essere davvero efficace».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

